



Pompei e due centri un'unica

Il nostro Santuario e quello francese hanno legami profondi. Baluardi contro l'ateismo, il razionalismo e l'indifferentismo, sono rifugio sicuro per chi vive la sofferenza, testimonianza continua dell'amore di Maria per tutti i suoi figli, simboli di pace e dell'amore vicendevole tra tutti gli esseri umani.

Tra i Santuari di Pompei e di Lourdes vi sono legami profondi ed interessanti. Durante la costruzione, all'ingresso del Santuario di Pompei, furono sistemate due acquasantiere in marmo proveniente dalle cave di Bagnères-de-Bigorre, presso Lourdes. Anche le quattro colonne di marmo con venature (due di colore rosso e due di colore verde), che affiancano il Trono dell'Icona, giunsero nel gennaio 1886 dalla suddetta marmeria. A tale ditta, che aveva un ufficio a Napoli, il beato Bartolo Longo si rivolse pure per i marmi di abside, balaustra, pavimento e sagrestia.

Se si considera il messaggio religioso, da tramite tra Pompei e Lourdes molto hanno fatto due persone, stimate dal beato Longo: monsignor Vincenzo Gregorio Berchiolla (1825-1891), Arcivescovo di Cagliari, e lo scrittore francese Henri Lasserre (1828-1900).

Cominciamo dallo storico di Lourdes. Ancora oggi sono conservati a Pompei cinque libri (tre in italiano e due in francese) di Henri Lasserre sulla storia e sugli episodi miracolosi di Lourdes che appartennero alla biblioteca personale del beato Bartolo Longo e che furono pubblicati tra gli anni 1884 e 1887. Di Lasserre – conosciuto personalmente a Roma il 16 dicembre 1888 – il beato Longo imitò la cura nel raccontare “grazie” importanti, come

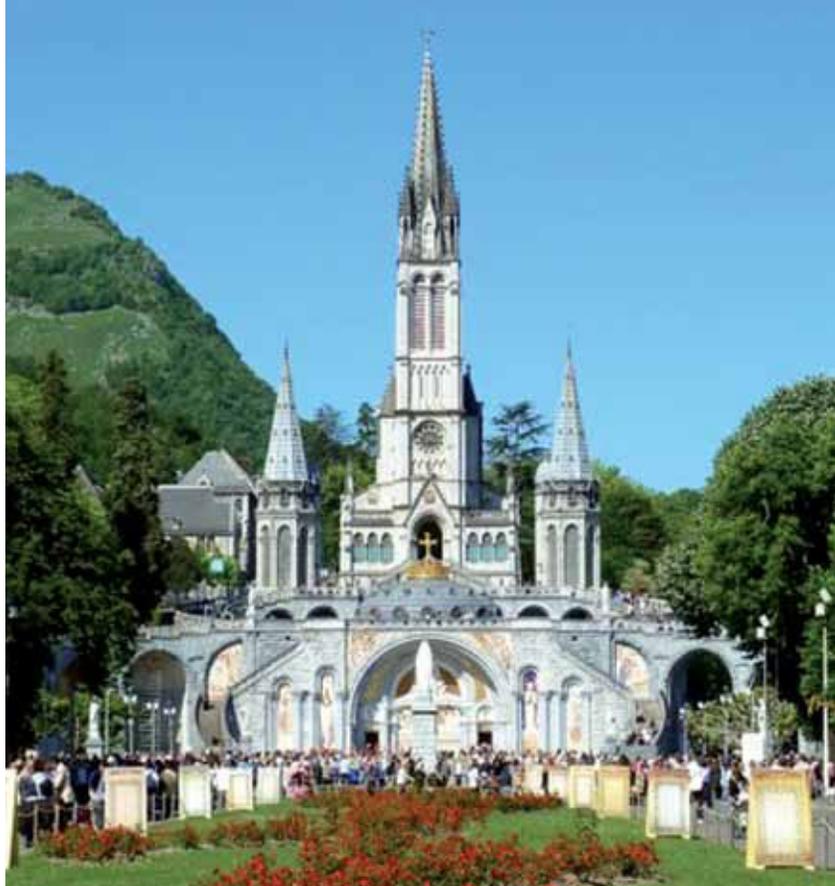


e Lourdes della fede missione

scrise nel luglio 1919 a don Giovanni Giuseppe Pirozzi: «Il metodo da me tenuto è quello stesso di Enrico Lasserre, cioè il racconto dei minuti particolari, che si rilevano dai dialoghi delle persone che sono nel dramma divino». A tale scopo si recava di persona «sul luogo dove era avvenuto il miracolo per raccogliere testimonianze e conversazioni».

Una volta raccolte le testimonianze non mancava di chiedere aiuto agli specialisti in materia. Al dottore calabrese Giuseppe Gaetani (1844-1915), Bartolo Longo negli anni 1905-1906 versava 80 lire mensili (circa 325 € attuali) «per correzione di stampa e revisioni e tecnicismo di certificati medici per Grazie da stamparsi».

Leggendo la corrispondenza tra Longo e Lasserre, si nota che entrambi si sono preoccupati di comprendere quale fosse il messaggio religioso racchiuso nei fatti prodigiosi e nelle guarigioni. A dire del nostro Beato: «Nell'esame dei miracoli, oltre la



realtà della malattia e la certezza della guarigione, inesplicabile per qualunque causa naturale, bisogna studiare l'azione misteriosa della Provvidenza, che scuote le anime umane, piega le volontà, adatta le circostanze, dispone gli avvenimenti».

Ecco l'amore del Beato per il ministero dei sacerdoti, del loro prezioso aiuto per il discernimento. Il sacerdote Berchiolla era uno degli autori preferiti da Bartolo Longo per i suoi scritti mariani e sull'angelo custode; il fondatore della nuova Pompei intensificò con Berchiolla i legami quando divenne Arcivescovo di Cagliari. Invitato dal beato Bartolo Longo a dirgli «qualche cosa del nuovo e glorioso santuario di Nostra Signora del Rosario di Pompei», il 29 agosto 1886, mons. Berchiolla gli scrisse: «Io le dico questo solo, che vado leggendo con amore gli *Annali di Pompei* e seguo i progressi prodigiosi della devozione già tanto propagata e dello slancio italiano per promuovere la continuazione delle opere colossali dalla Signoria Vostra intraprese ad onore della gran Regina. Ravviso nei due Santuari di Lourdes e di Pompei una mirabile disposizione della misericordiosa Provvidenza di Dio, che da due lati d'Europa così distanti l'uno dall'altro, glorifica la Regina del Cielo, sveglia la fede nei cristiani, sparge innumerevoli favori spirituali e temporali, combatte l'indifferentismo ed il razionalismo dei nostri giorni. Lourdes e Pompei





La grotta di Lourdes con la statua della Vergine realizzata da Joseph Hugues Fabisch, rispettando la descrizione di Bernadette.

sono due immensi e lucidissimi fanali che guidano i vascelli al porto in questo “mare spazioso e vasto” (Sal 103,25), dove gli scogli, le secche, i rompicolli non mancano mai. Sia lodato Gesù Cristo. Sia benedetta l’Immacolata di Lourdes. Sia benedetta Nostra Signora di Pompei».

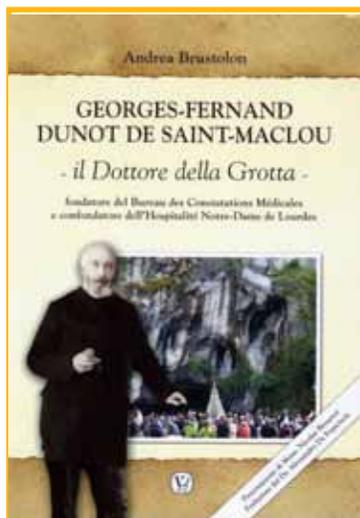
Nel pensiero di Berchiarella la devozione a Maria e l’edificazione di santuari in suo onore a Lourdes e a Pompei, con sviluppo di opere annesse, erano una risposta robusta all’incidenza negativa generata a fine Ottocento dall’indifferentismo e dal razionalismo. Tanto è vero che Lourdes e Pompei si distinsero nel XIX secolo per l’amore che in essi si

respirava nei confronti della Scienza.

Il dottore Georges-Fernand Dunot de Saint-Maclou (1828-1891), amico personale di Berchiarella, aveva fondato nel 1883 il Bureau des Constatations Médicales, in cui i medici davano il loro contributo nello studio delle presunte guarigioni. A tale Bureau si iscrisse anche san Giuseppe Moscati (1880-1927), grande e santo medico, devoto sapiente presso il santuario di Pompei.

Il 15 maggio 1890 Bartolo Longo diede vita all’Osservatorio Meteorologico-Geodinamico-Vulcanologico, il cui primo direttore fu il professore Francesco Denza (1834-1894), sacerdote barnabita, guarito a Pompei. Scienziato di fama europea, fondò l’osservatorio meteorologico di Moncalieri e fu direttore della Società Meteorologica Italiana, da lui fondata nel 1881 e della Specola Vaticana dal 1891.

A Lourdes come a Pompei si dividevano molte preoccupazioni del papa Leone XIII che nel motu proprio *Ut mysticam*, del 14 marzo 1891, dichiarò: «I figli delle tenebre per gettare disprezzo e odiosità sulla mistica Sposa di Cristo, vera luce, presero l’abitudine di calunniarla apertamente e, rovesciando l’essenza e il significato dei nomi e delle cose, la ritennero amica dell’oscurantismo, fomentatrice d’ignoranza, nemica della scienza e del progresso». E concluse ricordando il proprio sforzo: «Ci siamo sforzati di fare costantemente fin dagli inizi del Nostro Pontificato con parole, scritti e fatti ogni volta che se n’è presentata l’occasione e cioè che fosse a tutti chiaro che la Chiesa e i suoi Pastori non si oppongono alla vera e solida scienza, sia umana sia divina, ma che l’abbracciano, l’incoraggiano e la



Nel 2014 Padre Andrea Brustolon ha dato alle stampe “Georges-Fernand Dunot De Saint-Maclou, Il dottore della grotta”. Nel sottotitolo al testo, edito dalle Edizioni Velar, si spiega chi sia il protagonista della biografia, “fondatore del Bureau des Constatations Médicales e cofondatore dell’Hospitalité Notre-Dame de Lourdes”, in pratica colui che creò il sistema di scrupolosa verifica medica delle presunte guarigioni dichiarate dai pellegrini presso il Santuario mariano francese. Il volume, molto corposo, racconta l’incontro possibile tra la fede e la scienza leggendo i documenti raccolti non solo presso la Congregazione degli Oblati di Maria Vergine, ma in tutti i luoghi che hanno conservato le tracce dell’impegno apostolico del dottor Dunot. Ad impreziosire il testo la presentazione di Monsignor Nicolas Brouwet, Vescovo di Tarbes e Lourdes, e la prefazione del dottor Alessandro De Francis, 15° presidente del Bureau.



promuovono con tutto l'impegno che è loro possibile». Bisognava sfidare l'assalto della scienza atea e positivista, dimostrando che la Chiesa non è una forza oscurantista ostile al progresso del sapere. Invece che essere nemica della scienza, la Chiesa dà nei Santuari di Lourdes e Pompei un contributo ad essa, «sotto gli occhi medesimi della Madre della Sapienza», come ebbe a dire il beato Bartolo Longo. A Lourdes e a Pompei vi è un'attenzione straordinaria e concreta alle sofferenze umane, alle grida di dolore e di disperazione.

Quando sabato 28 luglio 1883 una scossa di terremoto dell'8° grado della scala Mercalli colpì l'isola di Ischia, con epicentro nella cittadina di Casamicciola, e ci furono 2.333 morti e 706 feriti, vi furono persone che si ritennero miracolate, perché nel momento del disastro invocarono l'aiuto di Nostra Signora di Lourdes. La Conferenza della san Vincenzo di Lourdes inviò offerte per i terremotati dell'Isola d'Ischia.

Meno di 80 giorni dopo, il 14 ottobre 1883, per la prima volta venne recitata a Pompei, da 20.000 pellegrini, la celebre Supplica, sgorgata dal cuore del beato Bartolo Longo di fronte alle tante ferite umane. «Sì, lo confessiamo, *siamo meritevoli dei più aspri flagelli*». «Volgete, o Maria, lo sguardo vostro pietoso verso di noi, su tutte le nostre famiglie [...] e vi prenda compassione degli affanni in cui volgiamo e dei travagli che ne amareggiano la vita». A Lourdes e a Pompei si impara la compassione, a



farsi prossimo e a fare della propria vita un dono. Il legame tra Lourdes e Pompei fu rinsaldato nei giorni 8 e 9 marzo 1912 grazie alla visita di mons. François-Xavier Schoepfer (1843-1927), vescovo di Tarbes e Lourdes (1899-1927), al Santuario e alle opere di Pompei. A noi scoprire (discernere) su quali strade ci inviti oggi la Madre della Sapienza, perché Gesù-Eucaristia sia conosciuto, custodito ed amato, facendo tutto quello che ci dice. ■